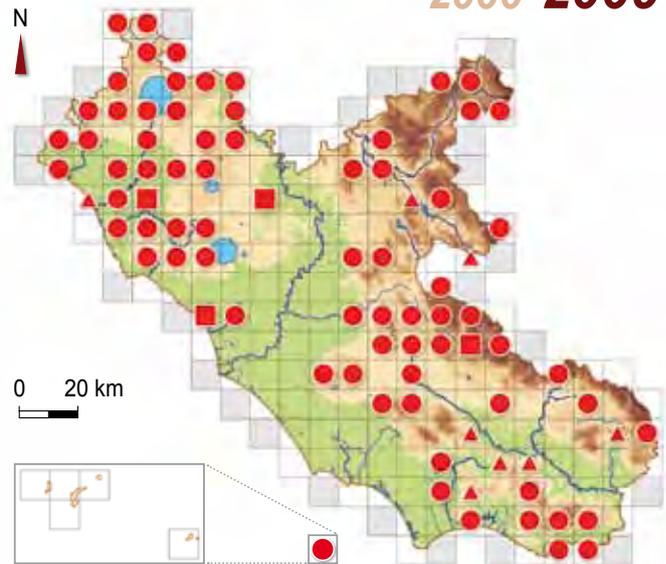


# SUCCIACAPRE *Caprimulgus europaeus*

2000-2009

William Vivarelli



Ordine	Caprimulgiformes
Famiglia	Caprimulgidae
Categoria SPEC	2
Stato di Conservazione in Europa	Depauperato
Direttiva Uccelli	I
Lista Rossa Italiana	LR

NIDIFICAZIONE			
Numero di UR = 204 Quadrati UTM			
■	CERTA	4	4,8%
●	PROBABILE	72	85,7%
▲	EVENTUALE	8	9,5%
TOTALE		84	41,2%

## Note tassonomiche, corologia e fenologia

Specie politipica a distribuzione euro-centroasiatico-mediterranea è presente in tutt'Europa. In Italia secondo Cleere e Nurney (1998) è presente con la sottospecie *europaeus* nelle regioni settentrionali e con la sottospecie *meridionalis* nelle regioni centrali. Migratrice e nidificante, sverna prevalentemente in Africa meridionale ed orientale, localmente in quella centro-occidentale sub-sahariana, occasionalmente in area mediterranea. La specie è distribuita diffusamente sul territorio nazionale, isole comprese, con ampi vuoti sulle Alpi, in Pianura Padana, nel Salento e in Sicilia (Brichetti e Fracasso, 2006).

## Distribuzione e consistenza nel Lazio

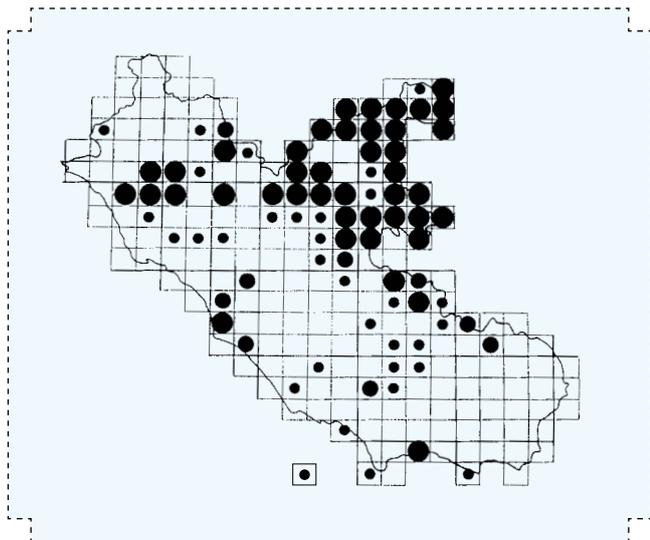
Dalla cartina di distribuzione si evidenzia che la specie nidifica in maniera disomogenea prevalentemente nel settore settentrionale della Regione, soprattutto in Provincia di Viterbo, e nella parte orientale della Provincia di Roma. Le Province di Latina e di Rieti sono anch'esse frequentate, sebbene in misura minore, mentre nel Frusinate risulta decisamente scarsa. Confrontando l'attuale distribuzione con quella riportata dal precedente Atlante regionale (Boano *et al.*, 1995) si osserva un'apparente espansione generale dell'areale, soprattutto nella Provincia di Viterbo, e una contrazione nella Provincia di Rieti. Tali differenze potrebbero essere dovute a due fattori principali: da una parte le abitudini crepuscolari e notturne della specie, che sicuramente hanno prodotto una sottostima nell'in-

dagine di vent'anni fa, dall'altra una probabile sovrastima dell'avifauna nella Provincia di Rieti riportata nel precedente Atlante regionale. Durante la migrazione primaverile (da aprile) il Succiacapre viene osservato e catturato regolarmente ai fini di inanellamento scientifico nelle isole di Ventotene, Ponza e Zannone, oltre che lungo la costa, soprattutto nelle stazioni di Castelporziano (RM) e Fondi (LT) (Messineo *et al.*, 2001; M. Cardinale, com. pers.; G. Landucci, com. pers.; M. Sacchi, com. pers.). Con le attuali conoscenze la consistenza della popolazione laziale nidificante non può essere stimata.

## Preferenze ambientali nel Lazio

La specie si riproduce in ambienti aperti, con scarsa vegetazione di tipo prevalentemente arbustivo o erbaceo, compresi i seminativi e le aree agricole eterogenee, preferibilmente in ambienti in cui si alternano aree a latifoglie decidue (*Quercus*, *Tilia*, *Acer*), aree cespugliate e presenza di substrato roccioso affiorante. Le zone suburbane e le aree percorse da incendi sono anch'esse colonizzate da coppie isolate. Rara la nidificazione in piena area urbana, con un solo dato certo nella città di Roma (Cignini e Zapparoli, 1996). La distribuzione altimetrica dei siti di nidificazione evidenzia una preferenza netta per le aree di pianura e basso-collinari poste fino a 500 m s.l.m. (altimetria ottimale). La specie è comunque segnalata anche a quote maggiori sui versanti ben esposti e secchi dei rilievi appenninici.

1983-1986



Alessandro Montemaggiori

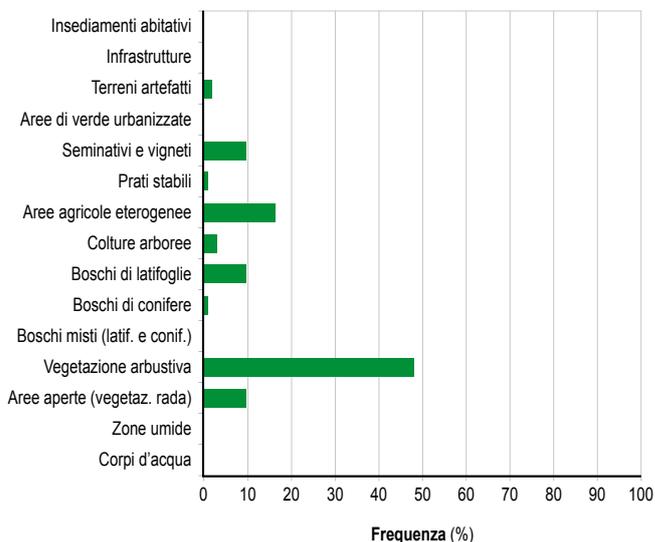
NIDIFICAZIONE			
Numero di UR = 211 Tavolette IGMI			
●	CERTA	42	50,6%
●	PROBABILE	9	10,8%
●	EVENTUALE	32	38,6%
	TOTALE	83	39,3%

### Status e conservazione

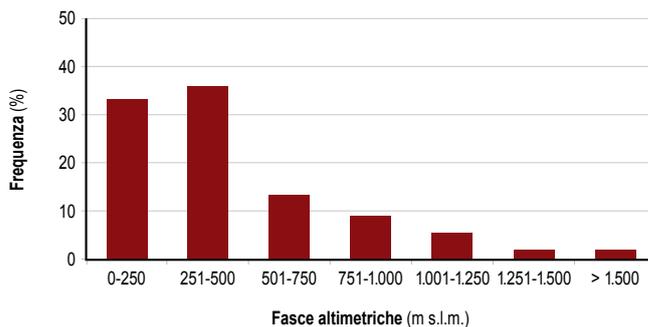
In Europa la specie è classificata SPEC 2 con uno status di conservazione sfavorevole ("depauperato"), con forte declino nel periodo 1970-1990 e trend non conosciuto nel periodo 1990-2000, ma in leggero declino; la popolazione è stimata in 470.000-1.000.000 coppie (BirdLife International 2004). In Italia la specie risulta in decremento generale e a livello locale/regionale (LIPU, 2009), è considerata a più basso rischio nella Lista Rossa nazionale (LIPU e WWF, 1999) con una popolazione approssimativamente stimata in 10.000-30.000 coppie (Brichetti e Fracasso, 2006). Essendo specie di interesse comunitario (Direttiva Uccelli 2009/147/CE-Allegato I), è opportuno prevedere alcune misure di conservazione quali la conservazione dei mosaici ambientali utilizzati in periodo riproduttivo e il controllo dell'utilizzo di insetticidi e fitofarmaci in agricoltura, che possono determinare la riduzione della risorsa trofica, oltre a una migliore definizione della distribuzione e della consistenza della popolazione nidificante della specie, unita al monitoraggio della stessa.

**Alessandro Montemaggiori**

### Distribuzione ambientale (N = 104)



### Distribuzione altitudinale (N = 114)

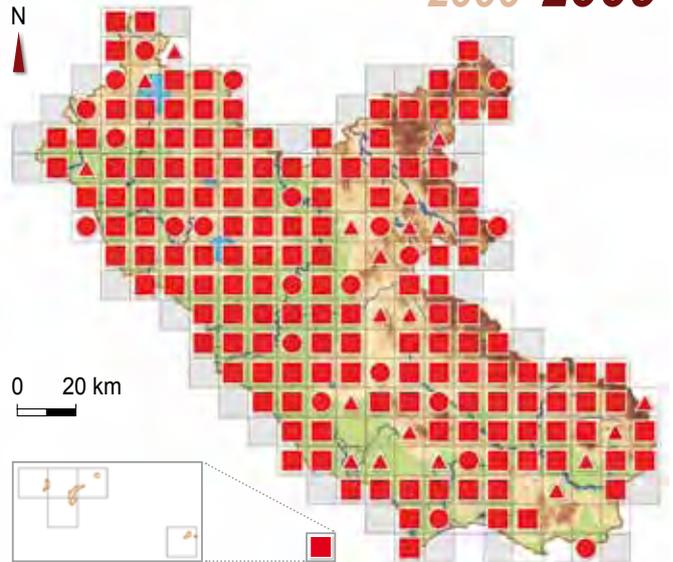


# STORNO *Sturnus vulgaris*

Alberto Sorace



2000-2009



Ordine	Passeriformes
Famiglia	Sturnidae
Categoria SPEC	3
Stato di Conservazione in Europa	Declino
Direttiva Uccelli	II B
Lista Rossa Italiana	-

NIDIFICAZIONE			
Numero di UR = 204 Quadrati UTM			
■	CERTA	144	77,4%
●	PROBABILE	22	11,8%
▲	EVENTUALE	20	10,8%
TOTALE		186	91,2%

## Note tassonomiche, corologia e fenologia

Specie politipica a distribuzione eurasiatica, ampiamente diffusa in Europa (Cramp e Perrins, 1994; BirdLife International, 2004). In Italia lo Storno è parzialmente sedentario, nidificante, migratore regolare e svernante (Meschini e Frugis, 1993; Bricchetti e Massa 1998). Il suo areale riproduttivo interessava negli anni '80-'90 soprattutto le regioni settentrionali; procedendo lungo la Penisola verso sud le nidificazioni risultavano più rare e localizzate, ad eccezione della Puglia centro-settentrionale (Meschini e Frugis, 1993). Negli ultimi decenni la specie ha mostrato una forte espansione territoriale, soprattutto verso le regioni centro-meridionali (Castiglia e Tabarrini, 1982; Meschini e Frugis, 1993). Durante l'inverno le regioni italiane (comprese Sicilia e Sardegna) ospitano i migratori appartenenti principalmente alle popolazioni dell'Europa centro-orientale (Spina e Volponi, 2008b). Nel Lazio è probabile che le popolazioni nidificanti siano prevalentemente stanziali, tuttavia mancano dati certi in merito.

## Distribuzione e consistenza nel Lazio

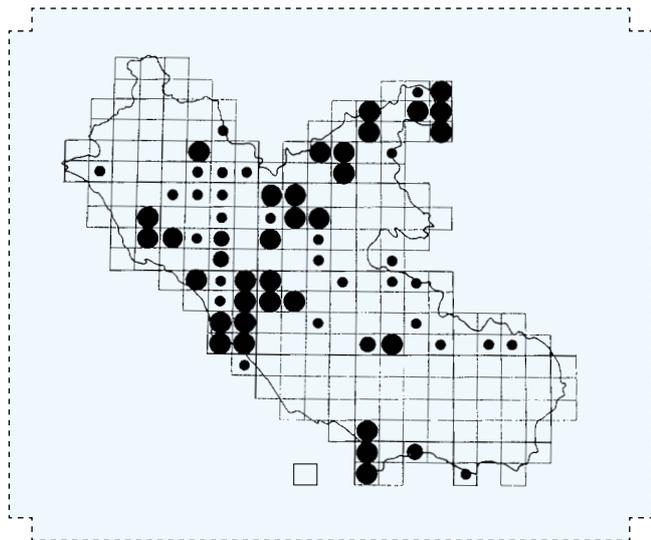
La cartina evidenzia una distribuzione molto ampia e diffusa, infatti la specie nidifica in quasi tutta la Regione, con la sola esclusione dell'area dei Monti Aurunci a Sud e di parte dell'Agro Pontino (oltre a piccole aree del Reatino). Le densità maggiori si osservano nelle aree urbane, soprattutto quella di Roma (fino a 2,25 cp per punto), nella Maremma Laziale intorno Tarquinia e lungo il litorale tra Anzio e il Circeo, nella

zona sud-orientale del Reatino. Rispetto alla situazione registrata nel precedente Atlante regionale (Boano *et al.*, 1995) si evidenzia l'espansione che la specie ha avuto in tutta la Regione. Questa tendenza era stata già messa in evidenza nel precedente Atlante regionale. Nella sola città di Roma lo Storno, che ha incominciato a nidificare soltanto a partire dagli anni '70, si è espansa fino a coprire il 90% del territorio urbano in appena 20 anni (Cignini e Zapparoli, 1996) e a raggiungere la copertura del 100% dieci anni dopo (Cecere *et al.*, 2005). A livello regionale non è possibile stabilire una stima attendibile delle coppie nidificanti che probabilmente superano le 10.000 indicate come massimo nel precedente Atlante regionale.

## Preferenze ambientali nel Lazio

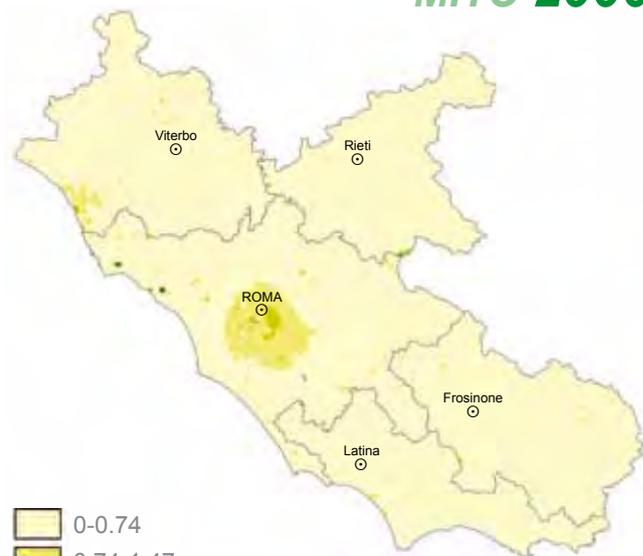
Principalmente diffusa nei centri urbani, nelle aree a verde pubblico e negli ambienti agricoli alberati, soprattutto a latifoglie o con vegetazione arbustiva durante il periodo riproduttivo (e lo svernamento), la specie mostra tuttavia una valenza molto ampia per l'ambiente di nidificazione, utilizzando indifferentemente ogni tipo di cavità, sia essa posta su edifici, costruzioni o su alberi. La distribuzione altitudinale dei territori di nidificazione si aggira principalmente tra 0 e 500 m s.l.m. (altimetria ottimale), oltre questa quota le segnalazioni subiscono un netto decremento. Tuttavia essendo la specie particolarmente plastica dal punto di vista ecologico, sono stati registrati territori riproduttivi che raggiungono anche i 1.800 m di quota, sebbene

1983-1986



NIDIFICAZIONE			
Numero di UR = 211 Tavolette IGMI			
●	CERTA	32	50,0%
●	PROBABILE	4	6,3%
•	EVENTUALE	28	43,8%
	TOTALE	64	30,3%

MITO 2000



— Limiti provinciali  
\* Capoluoghi

(Numero di coppie ogni 10 punti di ascolto/10 km²)

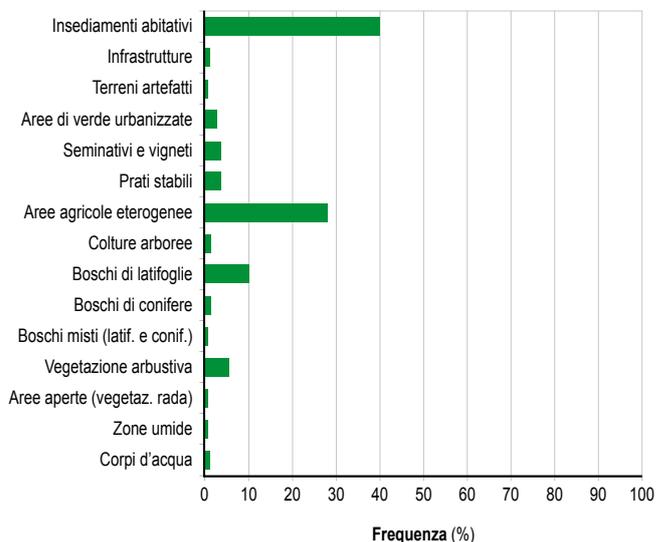
in casi estremamente rari. Nelle aree urbane la specie sembra prediligere le ville storiche, i parchi urbani e le aree boscate (Cignini e Zapparoli, 1996), sebbene in alcune realtà come Roma nidifichi praticamente ovunque vi siano cavità.

**Status e conservazione**

Sebbene stabile o in aumento in gran parte dell'Europa meridionale e centrale (Italia compresa) nel periodo 1990-2000, le popolazioni turche, russe e di gran parte dell'Europa settentrionale e nord-occidentale hanno recentemente mostrato un "moderato declino", verosimilmente a causa dei cambiamenti introdotti a livello agricolo dalle politiche comunitarie, che evidentemente hanno ridotto la disponibilità trofica e l'habitat della specie. Pertanto lo Storno, prima considerato non minacciato è oggi valutato come in declino a livello europeo (BirdLife International, 2004). In Italia invece, a causa dell'espansione della specie e della sua ampia distribuzione sia a livello nazionale che regionale, lo Storno non risulta minacciato e non compare nelle liste rosse (es.: LIPU e WWF, 1999), così come non sono identificabili al momento fattori di minaccia diretti.

**Alessandro Montemaggiori**

**Distribuzione ambientale (N = 517)**



**Distribuzione altitudinale (N = 772)**

